

In conseguenza della svalutazione del dollaro

Rincarco del 12% chiesto per il petrolio greggio

Iniziate a Ginevra le trattative — Due modi di valutare il mutamento monetario — I gruppi monopolistici trattano per i paesi consumatori in mancanza di iniziative governative

GINEVRA, 10. Primo incontro, oggi, fra rappresentanti dell'OPEC e compagnie petrolifere. I paesi produttori di petrolio riuniti nell'OPEC hanno scelto nuovamente la trattativa con le società monopolistiche anziché rivolgersi ai governi dei paesi consumatori. Il tema della trattativa non è il passaggio della proprietà dell'industria petrolifera in mano nazionale — si tratti della partecipazione del 20%, di cui si accetterebbero i governi dell'Arabia Saudita e del Kuwait, oppure del 51% o altra più elevata posizione di comando, come si ritiene celandano i libici — ma ancora una volta l'aumento del prezzo del petrolio. La scelta di queste basi di discussione espone senza dubbio un determinato orientamento politico nei paesi produttori di petrolio ma, al tempo stesso, è risultato delle posizioni dei governi di paesi consumatori, come l'Italia e gli altri paesi europei. Il caso dell'Italia è tipico: già nella primavera del 1971, si ricorreva ufficialmente che soltanto trattative da stato a stato potevano portare a positive soluzioni; al punto stesso per il rinvio del problema ad una iniziativa collettiva promossa dalla Comunità Europea, cioè di un organismo dove il solo fatto di avere al suo interno gruppi petroliferi come la Esso, Dutch-Shell e la BP ostacola ogni azione antimonopolistica.



GINEVRA — I rappresentanti dei paesi del Golfo Persico e delle compagnie petrolifere internazionali al tavolo delle trattative

Presenti delegati e osservatori di cento paesi

APERTA AL CAIRO LA CONFERENZA DI SOLIDARIETÀ AFRO-ASIATICA

All'odg la lotta contro l'imperialismo in Indocina, nel Medio Oriente, nel Golfo Persico e per la liberazione dei popoli delle colonie portoghesi, spagnole e francesi - Discorso di Mahmud Fauzi - Messaggi di Sadat e Breznev - La delegazione pakistana si ritira per protesta contro la presenza del Bangla Desh

Provocati dalla polizia di Baton Rouge

SANGUINOSI SCONTRI RAZZIALI IN LUISIANA

Quattro morti: due agenti e due giovani negri - Cionica dichiarazione del sindaco - Coprifuoco sulla città

BATON ROUGE, 10. Uno scontro violentissimo fra poliziotti e manifestanti negri si è concluso a Baton Rouge, capitale dello Stato della Louisiana, con la morte di due poliziotti e di due giovani negri e con il ferimento di oltre trenta persone. Il sindaco ha chiamato un contingente della guardia nazionale e ha imposto il coprifuoco dalle 17,30 all'alba. Proprio il sindaco ha rivelato che gli incidenti sono stati provocati da una azione di premeditata repressione razzista da parte delle autorità: egli ha detto che erano arrivati in città due «musulmani neri» provenienti secondo lui da Chicago i quali volevano promuovere una manifestazione e poi marciare fino al municipio e qui incontrarsi con lui su questioni di posti di lavoro per i negri e altri problemi di diritti civili.

Era intenzione di questo Stato di Baton Rouge — ha detto il sindaco — ma noi non permetteremo a nessuno di diventare padrone di Baton Rouge».

Secondo una ricostruzione dei tragici fatti fornita nel tardo pomeriggio dalla polizia i primi incidenti sarebbero avvenuti stamani poco dopo le nove in prossimità di una scuola pubblica con una dimostrazione organizzata da un gruppo di musulmani neri per protestare contro l'arresto di tre loro compagni colpevoli di aver chiesto denaro ai passanti per la loro organizzazione senza essersi muniti di un permesso.

Nel giro di qualche ora il numero dei dimostranti è andato moltiplicandosi con l'intervento di centinaia di studenti finché verso mezzogiorno un migliaio di giovani non ha bloccato il traffico nella zona. Gli agenti intervennero ma — secondo la versione delle autorità — erano accolti con colpi di arma da fuoco.

«A questo punto — ha dichiarato il capitano di polizia Robert Temple — alcuni agenti, visti cadere i loro colleghi mortalmente feriti, hanno sparato a loro volta dirigendo il fuoco contro i dimostranti, due dei quali sono rimasti uccisi».

La situazione, dopo l'inizio del coprifuoco, è definita ancora grave, mentre il numero dei dimostranti sembra destinato ad aumentare dato che quattro dei trenta e più feriti ricoverati negli ospedali versano in condizioni critiche.

Dopo uno scontro con l'esercito

COLOMBIA: I PARTIGIANI RIOCUPANO SAN PABLO

Sabato scorso avevano compiuto un'azione analoga in Argentina sette guerriglieri «montoneros» hanno assalito un treno in corsa

BOGOTÀ, 10. Circa duecento guerriglieri colombiani hanno attaccato per la seconda volta la città di San Pablo, nel nord del paese, dopo aver teso un'imboscata al reparto militare che cercava di bloccare il gruppo. Nel combattimento due soldati sono rimasti uccisi ed altri sei feriti. Gli attaccanti hanno catturato sei ostaggi e si sono appropriati di viveri e denari, prima di ritirarsi da San Pablo insieme alle forze dell'esercito, appoggiate dall'aviazione stanno ora dando la caccia ai guerriglieri che sembra facciano parte dell'Esercito rivoluzionario di liberazione. La precedente azione era avvenuta sabato scorso.

BUENOS AIRES, 10. Un gruppo di guerriglieri argentini ha ieri assalito un treno di lusso diretto nella località climatica e di vacanze di Mar del Plata. Secondo quanto riferito da alcuni passeggeri, cinque uomini e due donne sono saliti a bordo del treno approfittando di un suo rallentamento ad una curva. I sette impugnavano le pistole e gridando «siamo Montoneros», si sono spostati di vagoni in vagone sequestrando il danaro dei passeggeri, cinque uomini e due donne, lungo una strada che corre parallela ai binari, da un'auto e una motocicletta. Il gruppo è sceso dal treno quando quest'ultimo ha nuovamente rallentato nell'attraversare un'altra curva, otto chilometri dopo la prima. I «Montoneros» sono un gruppo che ha rivendicato la responsabilità del rapimento e dell'uccisione dell'ex presidente Aramburu, nel 1970.

Nei pressi del confine con il Libano

SCONTRO IN ISRAELE fra feddayn e soldati

La stampa di Tel Aviv alimenta la tensione chiedendo rappresaglie contro Beirut — Dayan in febbraio negli Stati Uniti — Preoccupazione nel mondo arabo per la costruzione di una base americana nel Bahrein

TEL AVIV, 10. Scontri fra guerriglieri palestinesi e forze israeliane sono avvenuti la notte scorsa nella zona di frontiera israeliana con Libano e Siria. In particolare fonti ufficiali di Tel Aviv hanno precisato che alcuni proiettili di mortalo sono stati sparati contro la località israeliana di Kiryat Shmoneh, nell'alta Galilea, senza però procurare vittime; le truppe israeliane hanno risposto sparando e sparatoria si è protratta per un certo tempo. Poco dopo, in un successivo scontro, tre guerriglieri palestinesi sono rimasti esseri. L'annuncio è stato di fonti ufficiali di Tel Aviv che non hanno precisato le perdite israeliane.

La stampa israeliana di oggi prende pretesto da questi due scontri notturni per invocare azioni di rappresaglia in Libano, il cui governo viene accusato di agevolare l'attività delle forze palestinesi sul suo territorio. La stampa di Tel Aviv invoca anche azioni contro la Siria, alla cui frontiera nella zona settentrionale si sono verificate alcune sparatorie fra forze regolari israeliane e commandos palestinesi. Di contro, la stampa araba, attraverso gli organi di stampa israeliani, ma anche le fonti governative, cercano di gettare olio sul fuoco di questa situazione di tensione, nell'evidente preparazione di nuove incursioni in territorio libanese, secondo la tradizionale tattica del commando militare di Tel Aviv che consiste nel distruggere villaggi, con azioni improvvise, catturare prigionieri e disperdere la popolazione.

Si tratta — in ultima analisi — della formulazione di precise minacce, che avviene nel momento in cui la radio israeliana ha annunciato un colloquio con il ministro americano alla difesa Laird.

IL CAIRO, 10. Un nuovo elemento di inquietudine per quanto riguarda l'evoluzione della situazione in Medio Oriente proviene dalla notizia secondo cui truppe americane occupano una base militare abbandonata dagli inglesi nel Bahrein, un piccolo emiratato in una posizione strategica di notevole importanza nel Golfo arabico. La notizia viene oggi raccolta dal quotidiano egiziano Al-Ahram il quale scrive che la minaccia rappresentata dalla base americana suscita preoccupazione negli ambienti arabi ed aggiunge che il governo del Bahrein deve chiarire se questa effimera presenza di truppe è un accordo con Washington su questo punto.

«Fedele agli insegnamenti del grande Lenin — prosegue il messaggio — il popolo sovietico manifesta ogni giorno la sua solidarietà internazionale con i patrioti dell'Indocina, con coloro che combattono contro gli ultimi regimi coloniali e razzisti in Africa, con tutti i movimenti di liberazione nazionale». Dopo aver ricordato che il popolo sovietico «ha appoggiato e appoggerà sempre una risposta energica alla politica aggressiva degli imperialisti e lotterà per il mantenimento e il consolidamento della pace, per la libertà, l'indipendenza e la sicurezza».

Tutta la stampa sovietica ha dedicato articoli e commenti alla conferenza del Cairo, che — come scrive la Pravda — si riunisce nel momento in cui i popoli di tutti i continenti riportano successi rilevanti che favoriscono la distensione internazionale.

Il presidente Sadat ha inviato un messaggio nel quale si ribadisce per l'altro che l'Egitto «è fermamente deciso a scongiurare i progetti sionisti-colonialisti e a liberare la patria a costo di qualsiasi sacrificio. Questo non è solo un nostro diritto, ma anche un nostro sacro dovere nei confronti della patria, dei popoli e degli amici che appoggiano la nostra lotta contro l'imperialismo, il colonialismo e il razzismo».

L'ordine del giorno dei lavori (che dovrebbero durare quattro giorni) prevede discussioni sulla lotta «contro la aggressione imperialista nel Sud Est asiatico, nel Medio Oriente, in Palestina e nei territori arabi occupati (da inglesi e iraniani) nel Golfo Persico», sulla lotta per liberare le colonie portoghesi, spagnole e francesi, sulla situazione in Sud Africa e sulle minacce imperialiste contro la Guinea».

La delegazione pakistana ha deciso di abbandonare la conferenza in segno di protesta contro la presenza di una delegazione del Bangla Desh. Il delegato indiano Krishna Menon ha commentato: «Spero che il Pakistan si renda conto che il Bangla Desh è ora una realtà».

MOSCA, 10. Il segretario del PCUS Breznev ha inviato alla conferenza dell'Organizzazione di solidarietà dei popoli d'Asia e d'Africa (OSPAA), che si è aperta oggi al Cairo, un messaggio di saluto nel quale si

Montevideo

L'economia uruguayana sull'orlo del crollo

Nostro servizio

MONTEVIDEO, gennaio

Mentre permane il mistero su chi si siederà sulla scottante poltrona presidenziale, buona parte della popolazione uruguayana comincia a rendersi conto che per i partiti dell'oligarchia le elezioni del passato 28 novembre si sono trasformate in una nuova occasione di malgoverno e di crisi accentratasi nell'ultimo mese. Infatti, piano allungamento propagandistico filo-governativo, finanziato dagli Stati Uniti e dal Brasile, sta sorgendo nella mente dell'incerto volante di Juan Maria Bordaberry (o degli altri candidati blancos e colorados) la immagine della maggiore minaccia di crisi economica degli ultimi decenni.

Solo poche ore dopo la chiusura delle urne, il governo aveva già adottato provvedimenti economici che significano un aumento del costo di tutte le materie prime di importazione, dal petrolio ai pezzi di ricambio per le automobili, ai medicinali, alla gran parte dei prodotti manifatturati. Inoltre hanno subito aumentato i tariffe dei trasporti pubblici, della distribuzione dell'acqua (questa del cinquanta per cento), dell'energia elettrica e dei telefoni. Ma ciò che ha più colpito il cittadino che ha votato per il *continuitismo* — cioè per la conferma del regime oligarchico con J.M. Bordaberry che si è presentato alle elezioni con lo slogan «conserviamo lo stile di vita uruguayano» — è stato il netto aumento del prezzo della carne, un alimento tradizionale nel Paese.

Con un decreto che il presidente Pacheco Areco ed il ministro dell'allevamento e della agricoltura Bordaberry, presunto successore del primo sulla poltrona presidenziale, avevano già preparato prima delle elezioni, per promulgare però dopo, il costo al pubblico della carne è aumentato del 40 per cento. Tanto che questo alimento fondamentale in Uruguay e già caro in precedenza diventerà quasi irraggiungibile per le masse popolari, costrette nell'*austrarietà*.

L'aumento della carne ha avuto un effetto immediato nel far crescere gli altri prezzi in una media del cinquanta per cento, dei generi di prima necessità come la verdura, la frutta, il pesce. Tollo il latte, il burro, la carne sulla. Fino al 30 settembre scorso, quindi prima di questi ultimi aumenti, il costo della vita era salito del 167 per cento nei quattro anni del governo di Pacheco Areco, nonostante il congelamento dei prezzi — tanto — decantato e strombazzato dal governo durante la campagna elettorale. Durante lo stesso periodo lo aumento dei salari è stato soltanto del 131 per cento, il che significa che i soldi — grazie alla politica governativa — corrono dietro al prezzo, ma il crescente smarrimento che si è verificato gradualmente un sensibile calo del salario reale, calo che si è accentuato ora in modo impressionante.

A questo occorre aggiungere le nuove misure governative di blocco dei salari. Proprio riferendosi a queste ultime misure, un editoriale del settimanale *Marcha*, che appoggia il *Frente amplio*, ha rilevato che queste equivalgono ad una svalutazione monetaria del cento per cento. Ha aggiunto *Marcha* che la scorsa provocata è stata tale da porre la parola fine a tutti i discorsi, ormai logori, sulla stabilizzazione e da includere nel linguaggio corrente la formula «inflazione galoppante». Ma un altro risultato altrettanto pericoloso di queste misure, aggiunge il settimanale ed è legato a un breve tempo quello della sparata dell'apparato produttivo, che non potrà rinnovare le sue strutture e che incontrerà nuove difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime.

Marcha conclude affermando che il regime di Bordaberry è una politica economica da provocare tanti danni in così poco tempo. Quattro anni di misure repressive e di chiacchiere su brillanti prospettive, miracoli e conquiste si chiudono con una confessione di bancarotta».

Idelfonso Salas

di «Prensa latina»

Dopo un dibattito di tre giorni

Si è concluso il 3° congresso del PC libanese

Lanciato un appello per la solidarietà e l'unità delle forze progressiste ed anti-imperialiste arabe - Un caloroso saluto al delegato del PC sudanese - Ha rappresentato il PCI il compagno Salafi

BEIRUT, 10. I lavori del terzo congresso del Partito comunista libanese si sono conclusi questa sera a Beirut, al termine di un'ampia discussione durata tre giorni. Il nuovo comitato centrale, composto di 24 membri, ha riletto il segretario generale il compagno Nicolas Chaoui. Nella risoluzione finale, in cui si chiede il ritiro di Israele dai territori occupati, è stato lanciato un appello alle organizzazioni progressiste arabe — perché si svolga «una conferenza delle forze progressiste e patriottiche arabe» al fine di «cercare le strade e gli strumenti per realizzare una completa solidarietà ed un'unità d'azione di queste forze».

Le delegazioni dei movimenti arabi ant imperialisti che assistevano al congresso, cioè l'Unione socialista araba, i partiti Baas del Libano, della Siria e dell'Irak, i movimenti di resistenza palestinesi hanno salutato i comunisti libanesi in termini particolarmente amichevoli.

Nella giornata conclusiva dei lavori, il congresso ha visto un momento particolarmente emozionante, quando il compagno Zakaria è intervenuto a nome del Partito comunista del Sudan, ringraziando tutti coloro che nel mondo hanno riaffermato la solidarietà con i dirigenti ed i militanti del PC sudanese assassinati o incarcerati dal regime di Numeiri. Un altro momento di particolare emozione è stato vissuto dai delegati quando è salita alla tribuna la vedova di Farajallah Helou, un dirigente del Partito comunista libanese assassinato nel 1961 in un carcere di Damasco.

Ha portato il saluto del PCI il compagno senatore Remo Salafi membro del CC.

Irene Swan eletta presidente del PC britannico

LONDRA, 10. La compagna Irene Swan è stata eletta oggi nuovo presidente del PC britannico. La compagna Swan, originaria di Edimburgo, ha svolto, in qualità di sindacalista, un ruolo importante nel PC scozzese, al quale è iscritta dal 1955. Irene Swan ha 39 anni ed è madre di due figli.

Lo scorso anno presidente del PC britannico era il compagno Anthony Chater. Il PC britannico conta circa 32.000 iscritti e nel 1970 ha celebrato il cinquantesimo anniversario della sua fondazione.

Con l'Unità più forte il Partito

Dall'Umbria e da Grosseto i primi impegni per la diffusione di domenica 23

Perugia (8.000 copie), Terni (7.000) - I compagni maremmani diffonderanno 9.000 copie - «Vogliamo eguagliare e dove è possibile superare i risultati raggiunti lo scorso anno durante la celebrazione del 50° del PCI»

L'UMBRIA diffonderà 15 mila copie. I compagni saranno portate di casa in casa dai compagni di Terni, ottomila da quelli di PERUGIA. E' il primo impegno diffuso in redazione e i compagni ispettori a comunicare al più presto notizie, prenotazioni, impegni, eccetera. Il 23 prossimo vogliamo eguagliare e, dove sarà possibile, superare il risultato che abbiamo raggiunto lo scorso anno, alla stessa data, in occasione del 50° del PCI. Si tratta, dunque, di fare un grande lavoro e vogliamo farlo con tutti perché il successo sia sicuro e completo.

RISCUOTE SUCCESSO FRA GLI ABBONATI IL BEL VOLUME OMAGGIO DELL'UNITA'

«La storia del movimento e del regime fascista» di Enzo Santarelli — i due bellissimi volumi che l'Unità regala quest'anno a tutti i suoi abbonati — sta arrivando proprio questi giorni. Ne abbiamo già spediti 28.000 copie. L'opera sta riscuotendo un grande successo come dimostrano i giudizi espressi dai nostri lettori nelle 300 lettere che abbiamo ricevute.

A COMO E A LECCO DOMENICA DIFFONDONO 2500 COPIE IN PIU'

Con 35 nuovi abbonati, i compagni di LECCO hanno raggiunto il cento per cento nella campagna abbonamenti. I compagni di Como, dal canto loro, hanno già raccolto 10 nuovi abbonamenti al nostro giornale e 20 al settimanale del partito, *Rinascita*.

I COMPAGNI ROMANI DELL'ISTAT AL CONGRESSO CON 23 ABBONAMENTI

I compagni romani dell'ISTAT (sezione comunista di Macao-statali) hanno raccolto altri 11 abbonamenti all'Unità dopo i dodici già sottoscritti e di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi.

Accuse degli stessi giornalisti

Informazione manipolata alla Rai-TV

I vergognosi criteri con cui la Rai-TV, ed in special modo il *Telegiornale*, ha seguito nelle scorse settimane la vicenda presidenziale saranno l'occasione di una nuova verifica della situazione dell'informazione Rai nel corso del prossimo Consiglio Nazionale dell'associazione dei giornalisti. La verifica sarà reale e oggettiva ed avrà come sfondo lo svolgimento di una conferenza (tra pure facendo più generico riferimento alle «critiche e polemiche di questi giorni») due dichiarazioni di solidarietà con i compagni nel giro di poche ore: quella del presidente dell'associazione, il dc Nuccio Fava e quella del socialista Alberto La Voipe. Nella prima si afferma che «è indispensabile ribadire con forza, contro ogni insinuazione, da qualunque parte provenga che, come giornalisti televisivi, ci siamo sempre sentiti impegnati ed abbiamo sempre avuto il dovere di svolgere la responsabilità di una informazione più completa ed imparziale, costante-

La Furtzeva negli Stati Uniti

MOSCA, 10. Il ministro della Cultura dell'URSS, Ekaterina Furtzeva, è partita oggi in aereo diretta negli Stati Uniti, dove inaugurerà la mostra «L'arte popolare delle Repubbliche dell'URSS». La rassegna si aprirà il 12 gennaio a Washington.